Anno XXII — Sabbato 3 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 54

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LE SCUOLE ITALIANE
nei paesi attorno al Mediterraneo

Se non bastassero gli argomenti da noi adotti più volte, e da molti anni, perchè l'Italia pensi alle scuole italiane da stabilirsi nelle nostre colonie commerciali tutto attorno al Mediterraneo, onde accrescere con questo l'influenza della nostra Nazione attorno a quel mare di cui l'Italia tiene il mezzo, se ne aggiungerebbe uno in quello che è stato detto da ultimo nella Camera dei Deputati francese appunto contro le scuole italiane, le quali nuocerebbero a quella influenza cui la Francia vuole assoluta per sè sul Mediterraneo.

Il ministro Tirard, che altra volta si era mostrato contrario a mantenere l'ambasciata al Vaticano, ora, anche se canzonato alquanto dal Pelletan, ha difeso ed ottenuto un voto favorevole al mantenimento di questa ambasciata appunto per valersene in favore dell'influenza della Francia attorno al Mediterraneo. Egli disse, che mentre il trattato di Berlino riconosceva una situazione particolare alla Francia nel Mediterraneo, ora la Germania, l'Austria e l'Italia d'accordo la battono in breccia. Il concorso della Chiesa aiuta la Francia a mantenere il suo protettorato in Oriente. Si vede da ciò, che, atei in casa, i Francesi vogliono essere non solo cattolici, ma papisti di fuori.

Il Deputato Dechanel poi fu quello che invei particolarmente contro le scuole italiane in Oriente, avendo il Quirinale le sue viste sul Mediterraneo. Ora appunto per questo noi dobbiamo colle scuole, colle arti, colla navigazione e con tutte le istituzioni che possono favorire il commercio italiano in Oriente, cercare di espandere la civiltà nazionale in quei paesi, essendo questo anche una forza maggiore dell'Italia, che non deve permettere che il mare che la circonda diventi un lago francese, od altro che sia. Dobbiamo aspettarci la lotta dei Francesi su questo mare, ed essi non nascondono più che la faranno con tutti i mezzi, e noi dobbiamo accettarla e giovarci di tutti quelli della pace e della civiltà.

P. V.

L'aumento nel prezzo del pane

Dopo che il dazio di 5 lire sulla importazione delle granaglie ebbe per naturale conseguenza un aumento nel prezzo del pane prima nei maggiori centri e poscia anche nei minori, possono meravigliarsene quei protezionisti, i quali, per far passare i loro voti, dicevano che ciò non sarebbe accaduto? Il fatto però dà loro torto, giacchè, com'era naturale, il prezzo del pane deve regolarsi su quello del grano, e se si chiede un dazio sul grano estero per vendere a maggior prezzo il proprio, anche il prezzo del pane, delle farine e delle paste se ne devono risentire. Si sa, che l'Italia non produce grani abbastanza per il proprio consumo ed anche di quelli che produce, se non adotta la coltivazione intensiva, adoperando anche i concimi artificiali, ne ricava ben poco vantaggio.

Adunque gli agricoltori devono ricorrere a tutte le arti della loro industria per poter produrre con maggiore loro tornaconto ed i consumatori devono associarsi per i forni sociali onde pagare il meno possibile il loro pane. E' però evidente, che i turbamenti artificiali prodotti in quei generi, che sono i più indispensabili alla vita dell'uomo, non fanno bene a nessuno.

WILSON CONDANNATO

Gli ultimi telegrammi ci hanno portato la notizia della condanna di Wilson, il traficante di decorazioni procacciate per denaro all'ombra del palazzo del suocero presidente della Repubblica. Ci dispiace per quel povero Grevy; ma diciamo il vero, che ci uniamo a coloro che videro volontieri punito l'autore di questo demoralizzante mercato.

Egli del resto era già condannato dalla opinione pubblica, e poteva anche fare a meno del carcere e della multa e del resto; ma la condanna morale abbraccia anche molti altri; cioè tutti quei vanitosi, che comperarono a questo modo le loro male acquistate onorificenze e quegli altri che si lasciavano indurre ad impartirle dal famoso genero. Ne patiranno così poi anche tutti quelli che le ottennero senza chiederle, e perchè le hanno meritate servendo il loro Paese. Convien dire, che in Francia sieno molti quelli che ne vanno in cerca, e che non sono sempre quelli che più le meritano. Dio non voglia che qualcosa di simile non accada anche in altri paesi e che non si possa mai domandare a nessuno di quelli che fanno sfoggio delle loro decorazioni, dei loro titoli: Quanto vi è costato?

La condanna di un uomo come Wilson dobbiamo considerarla anche come un preservativo contro simili abusi, che possano ripetersi là od altrove.

Il Boulangerismo in Francia

Nelle ultime elezioni per la Camera dei Deputati s'è visto il singolare fenomeno della proposta di eleggere Boulanger in tutti i Collegi convocati, per avere dalla somma dei voti a lui attribuiti l'argomento per proporlo in tutti i Collegi, se si faranno prossimamente le elezioni generali ed ottenere così indirettamente una specie di plebiscito per la sua dittatura.

Così è. La Francia, sebbene pretenda di dare il suo reggime alla restante Europa e specialmente alle Nazioni latine, come tentò altra volta, non sa essere repubblicana, e sente sempre il bisogno di avere un Cesare qualunque alla sua testa. Boulanger dichiara, che egli non si è proposto a candidato; ma se lo fecero i suoi amici è poi lo stesso. Sieno poi i monarchici, i bonapartisti, od i repubblicani quelli che lo proposero e spesero anche dei danari per questa dimostrazione, che fruttò intanto al Boulanger oltre 54 mila voti, poco importa. L'intenzione è sempre quella di metterlo in vista come un futuro dittatore.

I radicali vantano alla loro volta di avere avuto la maggioranza nelle ultime elezioni contro gli opportunisti e quindi anche contro l'attuale Ministero troppo moderato e che si giudica essere sempre tra la vita e la morte e confessa che, anche se volesse conchiudere un trattato commerciale coll'Italia, non lo vedrebbe approvato dalle Camere, che sono più che mai protezioniste. Dai giornali francesi si rileva sui voti a Boulanger quanto segue:

L'*Autorité* constata che il generale Boulanger è arrivato a raccogliere sul suo nome, in varii dipartimenti 54 mila voti all'incirca.

« Tale cifra, abbastanza apprezzabile — scrive il giornale del signor Cassagnac — non ha mancato di cagionare una certa emozione nelle sfere governative e nel mondo parlamentare, avendosi oramai la certezza che Boulanger si è fatto l'istigatore della propria candidatura.

« Il governo anzi pretende di averne in mano le prove. »

Un redattore del *Figaro* intervistò ieri il signor Thiebaud, il magno apostolo della campagnia in favore del generale.

Thiebaud dichiarò, che le spese della campagna elettorale — costata 45 mila lire — vennero sostenute unicamente dagli amici del Boulanger.

« Il paese si è mostrato ieri — ha proclamato il signor Thiebaud — favorevole a una politica di concentrazione nazionale.

« E la concentrazione si avrà, malgrado, e a dispetto della Camera!

« Il Comitato boulangerista penserà adesso a radunare i fondi necessarii per sostenere la candidatura di Boulanger in tutte le elezioni venture che avranno luogo in ogni dipartimento francese.

« E' necessario che la Francia opponga alle minaccie di un conflitto europeo l'autorità di un uomo, che al bisogno possa comandarla! »

Thiebaud terminò il suo discorso augurandosi che Boulanger voglia consentire ad accettare la lotta che si impegnerà da ora in poi sul suo nome.

L'*Intransigeant* assicura, che Boulanger — malgrado i 54 mila suffragi ottenuti — non uscirà dalla riserva impostasi.

Il *Petit Journal*, dopo avere osservato che Boulanger in questa elezione parziale non era candidato eleggibile, scrive:

« Difficilmente si potrebbe arrivare a conoscere a qual partito appartengono coloro che misero domenica nelle urne il bollettino con dentro scrittovi il nome del generale.

« Ma è già eloquentissimo il fatto, che essi abbiano agitato questo vessillo, disperando pur tuttavia di un immediato successo!

« Ciò significa, che nel paese si comincia a desiderare una politica nuova, personificata in uomini nuovi. »

Il *Journal des Débats* dice che dalle elezioni di domenica risultano provati due fatti: il progresso del radicalismo e l'affermazione di un partito che reclama la dittatura demagogica militare.

Parecchi altri giornali si occupano in vario senso dell'elezione di domenica.

Il *National* scrive, che il governo possiede dei gravissimi documenti per provare che il generale Boulanger era d'accordo col comitato elettorale che lo portò candidato nelle elezioni di domenica; pare che vi siano dei sottocomitati boulangeristi in tutti i dipartimenti.

Il governo conoscerebbe la chiave della quale si serve Boulanger per corrispondere con questi comitati.

Intanto corre voce che Boulanger sia stato chiamato a Parigi per dare delle spiegazioni.

Lo si accusa nientemeno che di progetti dittatoriali.

L'ITALIA IN AFRICA

Il mercato bovino di Jangus

Svegliati per tempo dalle trombe dei bersaglieri comandati dal colonnello Baratieri, in due o tre amici montati ciascuno sul nostro bravo muletto abbiamo lasciato il campo di Saati dirigendoci un poco verso sud dov'è Jangus, o per meglio dire la località denominata Jangus, dal torrente che scorre vicino, che fino all'altro giorno si credeva dover essere occupata dalla brigata Genè, come punto importante di osservazione delle due strade che conducono a Saati e ad Archico.

Di Jangus, come posizione militare avevano capita l'importanza anche gli Egiziani, che vi avevano costruito un forte.

Da Saati a Jangus ci sono tre ore e mezzo buone di strada, ma, ben inteso, sempre di strada per modo di dire.

L'aspetto del paesaggio in alcuni punti è realmente bello, pittoresco ed anche artistico; vi è una grande quantità di acacie e di mimose, di spine, in lingua povera, che raggiungono qua e là l'altezza di vere e proprie piante. Artisticamente è bella la configurazione del suolo, quel terreno frastagliato, quel continuo accavallarsi di colline grandi e piccole disposte le une dopo le altre senza ordine, le valli profonde, lo svolazzare a pochi metri dal vostro capo degli uccelli dai vivi colori, delle otarde, delle pernici, o veder fuggire al vostro avvicinarsi, dopo di essere stata qualche secondo a guardarvi, come per misurare il pericolo coi suoi occhioni neri, l'agile gazzella; è bello tutto questo perchè non lo abbiamo nei nostri paesi; ma per l'amor del cielo lasciamo stare gli entusiasmi.

Chi lo sa? Potrebbe anche darsi che fra cento anni questi luoghi diventassero tutto ciò che di più bello si possa immaginare; ma per ora non facciamo confronti, poichè la meno artistica e la meno pittoresca delle nostre campagne vale diecimila volte più, anche come aspetto, di tutta questa regione — ben inteso quando il confronto non sia fatto da un cacciatore.

Al di là di Ailet e di Sabarguma la vegetazione assume realmente un carattere imponente, grandioso.

***

Oltrepassata la linea dei piccoli posti e quella un po' più avanzata dove vi sono gli *appiattamenti* dei nostri irregolari, poichè strada vera non c'è, si arriva a Jangus, valicando una serie non interrotta di grandi e piccole colline. Su alcune delle più alte, dopo i piccoli posti, a voltarsi indietro si vede tutto il campo trincerato intorno a Saati; le fortificazioni improvvisate sulle alture e costruite con una grande regolarità, biancheggiano nel fondo verde delle mimose e delle acacie, mentre lontano lontano in un'altra direzione si vedono le alte montagne di Ghinda e la catena che bisogna oltrepassare per per salire all'Asmara.

La collina o monte di Mai Atal che è la più alta di questa piccola zona è, secondo le carte, a 277 metri e la temperatura anche lì non subisce abbassamento. — Siamo troppo lontani ancora dalle cifre che rendono Ghinda un soggiorno già possibile e l'Asmara un paese dal clima temperato.

***

Così a occhio e croce il numero dei buoi riuniti là, poteva essere di un migliaio e mezzo, due mila al più. Veramente si credeva che ci dovesse essere maggior bestiame: ma forse la notizia corsa il giorno prima del ritorno di ras Alula all'Asmara ha trattenuto parecchie tribù, che avevano determinato d'intervenirvi, dal muoversi.

Anche queste tribù, hanno capito che difficilmente noi possiamo per ora muoverci dalle posizioni che occupiamo, epperò non si sentono protette, aiutate e sanno benissimo che da un momento all'altro i soldati di ras Alula possono vendicarsi su di loro e portar loro via ogni cosa.

In fondo, messi, come sono, fra due fuochi, non si può non trovare ragionevole la loro condotta, e si capisce che con tutte le buone disposizioni che ad Ailet vi sono a nostro riguardo, pur manifestando amicizia e simpatie fra gli hababs di Kantibai che sono andati fin là, non ne abbiano voluto sapere di lasciarlo entrare nel paese con i suoi uomini.

« Vengano i soldati italiani, hanno detto i capi di Ailet, e noi saremo ben contenti di riceverli e di metterci con loro, perchè sappiamo che quando sieno venuti non se ne andranno; ma se riceviamo Kantibai che viene nel nostro paese con settanta od ottanta uomini, e poi se ne va, ci compromette con ras Alula che è capace di farci ammazzare tutti quanti. »

Infatti gli Hababs di Kantibai che sono stati mandati ad Ailet, sono rimasti parecchi giorni accampati lì, ma a qualche chilometro di distanza, agevolando però ugualmente il passaggio a quelli che hanno lasciato Ailet, e sono ora a Moncullo.

Ad Ailet da parecchi giorni la popolazione è ridotta alla metà, e non è improbabile che questa emigrazione al di qua delle nostre posizioni continui ancora: perchè hanno sempre una grande paura del castigo di ras Alula per la loro defezione. E adopero la parola defezione quantunque non sia la parola propria, dal momento che tanto per razza come per religione quelli di Ailet sono arabi e quindi maomettani, e non abissini nè cristiani.

Anche loro sono fra quelli, che il Negus costrinse, pena la vita, o qualche supplizio dei più atroci, a farsi cristiani. Hanno subito la prepotenza, perchè era inutile il pensare a ribellarsi, ma in cuor loro continuano ad adorare i santi del loro calendario, Allah e il profeta, e se non fanno più le loro cerimonie in pubblico, per la paura di essere accecati o di vedersi tagliare le mani e i piedi, ciò non vuol punto dire che abbiano rinunziato alla loro fede.

***

Malgrado le difficoltà o per meglio dire le ragioni che hanno impedito che la fiera di Jangus riuscisse meglio, è certo che il fatto ha una certa importanza, se si considera che siamo in guerra con l'Abissinia e che la gente venuta l'altro giorno ad offrire a noi il suo bestiame è tutta soggetta al Negus.

Intorno agli animali ci saranno state circa duecento persone, compresi molti ragazzetti e qualche donna, tutti vestiti... il meno possibile. Parecchi portavano il largo *sciamma* abissino ravvolto con una certa arte intorno al corpo, e fra le mani un lungo bastone ricurvo all'estremità che assomiglia un po' a quello che usano i nostri *bùtteri* della campagna romana.

Erano arrivati tutti quanti nella notte, ed avevano, ben inteso, passata la notte a cielo scoperto coprendosi con qualche cencio, e cercando di ripararsi dalla pioggia intrecciando dei rami spinosi per sostenere qualche altro cencio, per riparare almeno, e alla meglio, la faccia. Quando siamo giunti — da Massaua che è un po' più distante — non era ancora arrivato nessuno dei compratori. Se ne stavano là aspettando, rassegnati col capo scoperto sotto un sole cocente, tal quale come con la stessa indifferenza erano stati molti di loro sotto la pioggia nella notte.

E i compratori venuti più tardi veramente non sono stati molti. Non ho potuto fermarmi a lungo, perchè essendo lì vicino desiderava vedere il posto dove accampò con le sue orde ras Alula dopo il fatto di Dogali. Ma ho saputo dipoi, che quantunque gli indigeni abbiano dapprima domandato dei prezzi esagerati, in confronto al valore abituale del loro bestiame, un certo numero di buoi è stato acquistato. *(Corriere della Sera)*

DISPACCI UFFICIALI

Defezione di Debeb — Il Negus all'Asmara — Gli abissini a Gura.

Roma 2. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 1, ore 1,10 pom. Il Negus non è ancora giunto all'Asmara. Sono indotto a credere che Debeb abbia defezionato in seguito allo mene del vescovo abissino. — Da Akrur, dove gli sarebbe giunto un messaggero da parte del Negus, Debeb sarebbe partito per Ghura dove trovasi Salassiè ereditario del Negus. La banda abbandonò Debeb.

Firmato: *San Marzano.*

Massaua 2. Risulterebbe da varie fonti il Negus essere atteso oggi o domani all'Asmara allo scopo di andare coi suoi capi all'osservatorio del monte Bizen (a 15 chilometri est-nord-est da Asmara) per decidere sul da farsi.

Casen è occupata da truppe Abissine.

Confermasi sempre la defezione di Debeb che sarebbe giunto a Debaroa.

Firmato: *San Marzano.*

Roma 2. Il ministro della guerra comunica:

Massaua 2, ore 5 pom. Risulterebbe che una forza considerevole nemica siasi concentrata a Gura essendo arrivata da Debaroa.

Firmato: *San Marzano.*

Debeb defezionò solo — Si spera che gli abissini attacchino.

Massaua 2. L'accertamento della defezione di Debeb non produsse qui molta

impressione, perchè era sospettata da alcuni giorni.

San Marzano non volle se ne telegrafasse, finchè la notizia non fosse accertata. Egli da alcuni giorni sospettava di Debeb e lo faceva sorvegliare da vicino.

Un messaggero mandato a seguirlo recò da Akrur la notizia della partenza di Debeb per Gura separandosi dalla sua banda.

Tutti qui sono animati dalla speranza che il Negus si decida ad attaccare.

PROGRAMMA

del nuovo concorso pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele da erigersi in Roma.

In seguito all'invito di concorso, pubblicato il giorno 6 luglio 1886 per la statua equestre di Vittorio Emanuele II, la Commissione Reale, avendo esaminato i modelli presentati dai signori professori Balzico, Barzaghi - Pagani, Cantalamessa, Chiaradia e Civelli, e non avendo trovato fra quelle opere il modello che, ai sensi degli articoli 7 e 11 del programma di concorso, potesse dichiararsi eseguibile, ha deliberato nella tornata del 22 febbraio u. s.:

1. Di assegnare, giusta l'articolo 8 del programma, le indennità di lire settemila agli autori dei due modelli *presi in ispeciale considerazione*; cioè ai signori Balzico e Cantalamessa, e di lire tremilacinquecento a ciascuno degli altri tre concorrenti.

2. Di rimandare il giudizio finale dopo una nuova gara fra i cinque anzidetti scultori.

Il nuovo concorso avrà luogo con le seguenti condizioni:

Art. 1. I modelli dovranno avere la altezza di circa tre metri dagli zoccoli del cavallo alla fronte del Re, ed essere condotti a modo di lavoro compiuto.

Art. 2. Nella composizione della statua equestre si dovrà tener conto dei varii punti di veduta, delle linee architettoniche dell'edifizio e dell'indole altamente monumentale dell'opera.

Art. 3. Il concorso si chiuderà alle ore 5 pom. del giorno 31 marzo 1889.

Questo termine sarà improrogabile.

Art. 4. Dopo una pubblica mostra delle opere, la Commissione Reale, in generale adunanza, sceglierà a maggioranza assoluta dei voti dei presenti, e, occorrendo, per ballottaggio, il modello da eseguire.

Il giudizio ed i risultamenti del concorso saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 5. All'autore del modello giudicato migliore e degno di essere eseguito, sarà affidato la esecuzione del modello colossale della statua equestre da fondersi in bronzo, salvo le modificazioni che all'occorrenza dovessero introdursi nell'opera, e che saranno indicate dalla Commissione Reale, la quale stabilirà altresì le norme e le condizioni per l'allogazione del lavoro.

Il modello scelto per la esecuzione diventerà proprietà dello Stato.

Art. 6. Una indennità di lire cinquemila verrà assegnata a ciascuno dei quattro autori dei modelli non prescelti.

Art. 7. Un regolamento speciale stabilirà le norme per la consegna, pel ritiro dei modelli, ecc.

Roma, 24 febbraio 1888.

Il Pres. della Commiss. Reale
Crispi

Il Segr. della Commiss. Reale
De Renzis.

I SOLITI PIAGNISTEI

Ieri vi fu ricevimento in Vaticano, essendo l'anniversario dell'incoronazione del papa.

Il vecchio pontefice tenne uno dei soliti discorsi violentissimi, protestando contro tutti e tutto.

Un cadavere sconosciuto

E' stato rinvenuto nel Tevere il cadavere d'uno sconosciuto, il cui decesso — standosi all'autopsia — sarebbe avvenuto da circa un mese.

Il Principe Imperiale

Il principe Guglielmo è giunto a San Remo ieri mattina alle 9 insieme al fratello Enrico.

L'ultimo bollettino telegrafico da San Remo in data di ieri sera dice:

Il principe imperiale passò una notte agitata, ma verso le 4 ant. potè riposare.

Alle 10 e tre quarti di questa mattina uscì sul terrazzo e s'incoricò sopra una lunga sedia dietro il paravento. Vicino a lui erano la principessa ereditaria, i principi Guglielmo ed Enrico, le sorelle, il duca d'Assia-Meiningen,

A mezzogiorno non era ancora rientrato nella camera.

Il principe imperiale contrariamente alla voce corsa resterà a San Remo.

Alle ore 3 1[2 i principi Guglielmo ed Enrico, gli aiutanti di campo e il principe d'Assia-Darmstdt, si imbarcarono sul *Barbarigo* per una gita in mare.

I disordini di Roma

Durante la giornata di ieri durò sempre l'agitazione negli operai disoccupati, che chiedevano pane. Non ci fu però nessun disordine.

Le truppe erano consegnate. Si fecero altri trenta arresti. Gli operai disoccupati rimpatriano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo svolte alcune interrogazioni ed approvati alcuni progetti, l'on. Cavallotti svolge la sua interrogazione al Ministro dell'interno sui provvedimenti che s'intendono di prendere in ordine ai dolorosi fatti provocati dalla crisi operaia in Roma.

Crispi risponde che il governo farà quanto potrà.

Venendo ai fatti dice: Finchè gli scioperanti non trascesero ad atti di violenze, il Governo non mancò di provvedere nelle forme consentitegli dalla legge, nè crede condannabile il provvedimento preso, d'aver rimpatriato gli operai disoccupati che non sono di Roma. Ma alcuni comitati segreti avevano interesse a creare disordini nella città, quindi la polizia dovette reprimere le violenze.

Indosso a molti arrestati furono trovati danari e fogli sediziosi, ciocchè vuol dire che non erano affamati, ma vittime dei sobillatori.

Riconosce meritato l'elogio fatto da Cavallotti agli agenti della forza pubblica e ai soldati. Se ci furono delle eccezioni, furono la conseguenza della violenza degli altri.

Dovevano gli agenti rimanere impassibili sotto le sassate e alle provocazioni di ogni natura? — dice il ministro.

Dice che il Governo ha procurato di affrettare i lavori del Policlinico, gli scavi archeologici, i lavori del Tevere.

Altrettanto ha fatto il Municipio; ma non tutti gli operai si sono recati al lavoro perchè lo scopo di molti di loro era quello di aiutare gli speculatori.

Per fomentare questi disordini fu speso molto denaro *e non fu tutto denaro italiano.*

Il Governo, assicura il Presidente del Consiglio, non mancherà di provvedere e manterrà inalterato l'ordine pubblico.

Il Presidente invita il Presidente del Consiglio a dichiarare quando intenda di rispondere all'interpellanza di Maffi.

Crispi: dopo i bilanci.

Maffi si oppone.

La Camera approva, a grandissima maggioranza, la proposta di Crispi.

Vengono approvati a scrutinio segreto i progetti già deliberati per alzata e seduta e la tornata termina.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	748.1	745.6	745.1	742.1
Umidità relativa	49	50	63	76
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	cop.
Acqua cad. . .	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	SW	E	E
Vento (vel. k.	20	11	12	2
Term. cent.	1.0	3.5	—1.9	3.1

Temperatura { massima 4.4 / minima —5.6
Temperatura minima all'aperto —8.0
Minima esterna nella notte —6 3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 marzo.

In Europa pressione elevata intorno alle isole Britanniche, generalmente bassa e poco regolare altrove, Arcangelo 744, Lisbona 748, Calis 767.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 2 mm. a 9 da nord a sud.

Pioggie generalmente leggiere al sud e versante Tirreno, neve sull'Appennino, brinate e gelate a nord, venti intorno a levante qua e là freschi.

Stamane cielo sereno a nord, piovoso in Sicilia.

Venti freschi intorno a levante e sud del primo quadrante e centro.

Barometro 760 a nord, 756 Portotorres, Roma, Catanzaro, Lecce, 753 Cagliari e Molt. Mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti da freschi a forti del primo quadrante a nord, del secondo a sud, cielo nuvoloso con pioggie nell'Italia inferiore, vario a nord, ancora qualche nevicata sull'Appennino, brinate e gelate a nord, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni per la Camera di Commercio ed Arti di Udine. Rammentiamo agli elettori, che l'atto elettorale comincia domani mattina alle ore 9.

Gli elettori della sezione di Udine votano presso l'ufficio della Camera di Commercio, e presso i rispettivi Municipii gli elettori delle sezioni di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, S. Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento.

Abbiamo detto le ragioni per cui per *parte nostra* non abbiamo fatto proposte di nomi per le elezioni di domani dei Consiglieri della Camera di Commercio. Ma torniamo a raccomandare, che quali si sieno quelli a cui gli elettori intendono di dare la preferenza, essi nell'interesse del nostro Paese e per il proprio e suo onore, devono darsi la piccola briga di andare a deporre il loro voto, onde mostrare così di conoscere e saper valutare l'importanza di avere per le nostre industrie ed i nostri commerci una vera Rappresentanza dei loro e nostri interessi.

Sono molte le occasioni nelle quali il Consiglio della Camera di Commercio, colla Presidenza da Essa eletta, possono far valere presso al Ministero della Economia nazionale questi interessi. Ma per avere il miglior titolo di poterlo fare, devono essere primi gli elettori a far vedere, che non sono pochi quelli che codesti interessi d'una regione che col progresso economico a cui aspira sanno valutarli.

Così essi potranno dare anche una maggiore autorità ai da loro prescelti.

Non diciamo altro, nella speranza di essere intesi, sapendo poi anche essere inutile parlare per quelli che non vogliono intendere e che del pubblico bene non si dànno alcuna cura.

Domani adunque alle urne.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale si radunerà lunedì 5 corr. alla 1 pom. per esaurire la trattazione degli argomenti messi all'ordine del giorno per la seduta del 29 febbraio.

Società operaia generale. — Domani dalle 9 antim. alle 4 pom. nei locali del *Teatro Nazionale* ha luogo l'elezione di n. 10 consiglieri a complemento della Rappresentanza sociale p r l'anno in corso.

Circolo Operaio Udinese. Essendo andata deserta l'assemblea di giovedì decorso per mancanza di numero legale, venne rimandata per questa sera alle ore 8 e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Presidenza.

Esami di segretario comunale. La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale si aprirà presso la Prefettura di Udine nel giorno 4 del p. v. mese di giugno alle ore 9 ant.

I concorrenti dovranno presentare l'istanza non più tardi del 19 maggio al protocollo della Prefettura.

Volapük. Rammentiamo che domani alle ore 1 1[2 pom. nella sala dell'Istituto tecnico avrà luogo la già annunciata conferenza del sig. Giovanni Crovato sulla lingua universale. L'ingresso è libero.

L'on. Seismit-Doda venne eletto negli uffici a commissario per i provvedimenti finanziari.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Una recita nella R. Scuola normale di S. Pietro. — Io stimo che in niun'altra occasione, meglio è più spontaneamente, si rivelino i pregi ed i difetti di un Istituto educativo, come in una recita drammatica. Alla luce di una modesta ribalta sono messi alla prova la pronuncia, l'espressione, il sentimento, la memoria, l'intelligenza, la composta disinvoltura, persino la scienza di portar bene un vestito. Ed a questa prova la Scuola di S. Pietro va giudicata eccellente.

Non esagero. Quando una ragazzina (O. Corradini) non si dimentica mai, per tre lunghi atti di *Cuor di marinaro*, d'essere un ammiraglio in ritiro, un lupo di mare, quando una soave fanciulletta (F. Pelizzoni) sa appassionare il pubblico ai suoi casti amori con.. l'avvenente allieva S. Drossi; quando un brillante della più bell'acqua (S. Ciscotti) lancia i suoi frizzi netti, sonanti, nel dramma e nella farsa *il Casino di campagna*, bisogna ripetere che una istruzione soda s'impartisce per arrivar a tanto.

Nella specie però una buona parte di merito è dovuta all'istruttrice egregia, sig. G. de Mangeot, che, domenica p. p., il pubblico volle salutare due volte al proscenio.

E che pubblico! nelle prime file le allieve grigiovestite e fiorenti di salute, le quali, fra gli atti, ci regalarono taluni cori sotto la sapiente guida della loro maestra sig. E. Tuzzi. Poi le egregie ispettrici delle scuole femminili di Cividale e di S. Pietro, sig.e O. Gabrici ed A. Brosadola ed il r. ispettore scolastico del Circondario, il quale non manca mai alle feste della Scuola, e parecchi invitati cividalesi. In fondo, allineati, nella loro immobilità onestamente giulivi, sindaci, assessori, ottimati, i biondi Slavi d'ogni vallata del Distretto.

Ma questa rosea dipintura non ha il suo punto scuro? Certo, e me lo rappresentò quella ragazzina, che unica delle slave apparì una volta nel dramma per fare il servo che annuncia. E' naturale: in un istituto a base latina le slave non possono fare che una stentata figura. Proprio di questi giorni il prof. Bogisic, il codificatore del Montenegro, mi mandò il suo *Le Droit coutumier des slaves méridionaux*, (Paris, Libraire du Collège de France, 1877) e con vera meraviglia io avvertii la singolare somiglianza fra i costumi dei nostri slavi e quelli degli slavi meridionali. Ora, fermo che i nostri, per ragion di postura, d'interesse, di storia apparterranno sempre all'Italia, sono convinto che un istituto educativo, fatto per loro, debba bensì coltivare la lingua la storia e tutte le discipline italiane, ma col mezzo preparatorio della natia lingua slava.

Di questo vero si persuasero tutte le direttrici che si successero nella Regia Scuola Normale di San Pietro, e l'attuale, sig. Linda Fojanesi, gentile, brava ed animosa figlia della Toscana, mi assicurava che, dopo nominata una maestra slava nell'Istituto, le poche allieve del Distretto fecero notevoli progressi di lingua italiana.

La «Risurrezione» del Tomadini. — Ho assistito alla prima prova generale, colle sole voci, del coro finale di questo celebre Oratorio, coro che si eseguirà nel prossimo concerto di musica sacra. E' scritto a parti reali che corrono, rincorrono, si fondono, si sgroppano, ed i quaranta coristi ne sono innamorati. Curiosa! la musica del nostro grande concittadino così aristocratica, domanda per una adeguata interpretazione masse e masse, ed in certi crescendo di quel coro, i buongustai accorrenti al nostro Teatro Sociale dovranno divinare i gridi gioiosi di tutto un popolo acclamante al Cristo risorto.

Un cividalese a Bologna. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia «la nuova rivista artistica, letteraria, universitaria, illustrata e settimanale, che uscirà in occasione dell'VIII° centenario e dell'Esposizione, della quale sarà direttore lo studente Guido Podrecca. «Il manifesto benissimo riuscito....»

Conferenza didattica. *Palmanova, 1 marzo 1888.* In seguito ad apposito invito intervennero alla conferenza didattica, tenutasi in questo Capoluogo distrettuale dall'illustrissimo signor Rigotti Antonio, R. Ispettore, insegnanti 26 maestri, di cui 15 maschi e 11 femmine. Notossi però l'assenza dei maestri dei Comuni di Marano, di Carlino e di Gonars; quelli dei due primi Comuni sono scusati dalla medesima distanza dal Capoluogo.

Al banco della Presidenza iscorgevansi l'egregio signor Antonelli dottor Antonio, R. Delegato scolastico, il quale, pel suo amore all'istruzione popolare, non manca mai laddove trattasi dell'interesse di questa, ed il locale Sopraintendente, signor Damiani Cesare.

L'illustrissimo signor R. Ispettore esordì col rivolger parole d'encomio al Delegato scolastico per l'onore della sua presenza e per l'affettuosa cura ch'egli si prende della pubblica istruzione e col ringraziare gli intervenuti docenti.

Poscia, spoglio da tuono cattedratico, in modo onninamente famigliare, parlò intorno a tutte le materie d'insegnamento, indicando i mezzi più convenienti per ottenere buoni risultati.

Fin da' suoi primi detti il R. Ispettore diede a divedere esser uomo versatissimo nelle discipline pedagogiche e didattiche e profondo conoscitore della scuola, degli scolari e dei maestri.

Ultimata la conferenza, l'egregio signor Antonelli dottor Antonio ringraziò il R. Ispettore per le sue gentili espressioni al suo indirizzo e manifestò il suo fermo proposito di favorire, per quanto gli sarà possibile, l'istruzione e gli insegnanti e fece voti perchè abbia, fra non molto, luogo un'altra conferenza.

Nel volto poi di tutti i docenti apparivano l'interna loro soddisfazione ed il loro desiderio di nuovamente udire l'aurea e proficua parola del sullodato signor Rigotti.

Ferriere di Udine. *(Società anonima, capitale sociale L. 800,000).*

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 20 marzo corr. ore 10 ant. L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società delle Ferriere.

Le materie sottoposte all'assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori.

II. Relazione dei Sindaci sul bilancio 1887.

III. Discussione e votazione del bilancio 1887 e deliberazione pel riparto utili.

IV. Sorteggio per la decadenza di uno degli amministratori e di lui surrogazione per il triennio 1888-90.

V. Nomina dei Sindaci e due supplenti.

I signori azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo statuto sociale art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la sede della Società a Udine o presso la Casa Bancaria dei signori Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà essere fatto non più tardi del 20 corr. mese.

Per la votazione è valido l'articolo 16 dello Statuto sociale.

Udine, 2 marzo 1888.

Gli Amministratori.

In mezzo alla neve. Ci scrivono da *Forni di Sopra*, 28 corrente:

Sabato e domenica sino alla 2 pom. nevicò di nuovo, per circa mezzo metro. Non so veramente dire quanta neve sia quassù, ma ve n'è tanta da destar meraviglia e spavento nel tempo istesso.

La neve della strada nazionale, venne ammonticchiata sui cigli della stessa nelle forme più svariatissime.

Il passo del Mauria è ancora ingombro da 4 metri di neve, altezza eguale alla casa cantoniera.

La via del Cadore non sarà aperta prima di venerdì.

Lo stesso dicasi delle stragrandi valanghe che coprono ancora buona parte della strada da Rio verde al ponte sull'Ausa.

Nei due *Forni* nessuna disgrazia, ad eccezione della caduta di qualche coperto nei casolari sparsi. La linea telegrafica, mai interrotta.

Le viole del Pilosio — Una buona notizia per l'egregio Capon corrispondente della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, che si era meravigliato d'udire, che il *Friuli* potesse mandare delle *viole mammole doppie a Nizza.*

Non soltanto a Nizza esse vanno dal nostro *Tricesimo*, ch'ebbe il suo nome dalla *trigesima* lapide da Aquileja, ma oltrechè nelle Capitali dell'Europa, sono ricercate in tutta la Liguria, dove tanti vanno a passare il loro inverno.

Alcune di quelle della *Villa Pilosio* di Tricesimo vennero inviate anche a San Remo appunto alla Casa del Principe imperiale di Germania, che vi cerca salute, e speriamo che la ritrovi. Il conte Sekendorff scrisse in proposito una lettera al nob. Pilosio a Tricesimo, cui crediamo di poter far conoscere anche ai nostri lettori. È scritta in francese e la diamo tradotta:

Villa Zirio, San Remo, 2 febbraio 1888.

Signore,

Le loro A. A. I. I. il Principe Imperiale di Germania e Madama la Principessa m'incaricarono di ringraziarvi delle belle violette, cui Voi avete la bontà di Loro inviare. Esse m'incaricano nel medesimo tempo di pregarvi a voler mandare qui un certo numero di pianto di questa bella violetta doppia.

Ringraziandovi fin d'ora, io sono, o signore

Vostro dev.mo
Conte G. SEKENDORFF

La lettera, di cui ringraziamo il nob. Giuseppe Pilosio di averci fatto vedere l'originale, è diretta al suo nome col titolo di *violaio* appunto a Tricesimo in Friuli.

Preghiamo i nostri amici della *Perseveranza* di far conoscere anche questo fatto all'egregio corrispondente da Parigi sig. Capon. Così egli potrà vedere, che il Friuli ha *violette mammole doppie* da poter mandare, nonchè a Nizza, anche agli ospiti di San Remo, ai quali facciamo tutti gli augurii.

Un provvedimento filantropico. Nell'ultimo numero del *Tagliamento* di Pordenone si legge il seguente articolo che facciamo nostro:

Con vivissima soddisfazione registriamo un atto lodevolissimo compiuto in questi giorni dai signori Herrmann, Barbieri e C. proprietari degli stabilimenti di Filatura e Tessitura di Torre e Rorai.

Con saggia previdenza e con generoso slancio di cuore quella Ditta ha assicurato presso la Cassa Nazionale i suoi operai tutti e gli impiegati contro i casi di infortuni nel lavoro, producenti inabilità temporanea o assoluta e per casi di morte.

Essa ha così provvisto che non abbia mai a mancare il pane alla famiglia colpita da sventura, e i signori Herrmann, Barbieri e C. hanno ancora una volta provato che ci apponevamo al vero affermando, allora dei suoi dissensi cogli operai, che essi avrebbero mostrato che tendevano ben seriamente a migliorare la condizione dei loro lavoratori e ne hanno dato una splendida prova.

Siamo lietissimi che a capo degli stabilimenti industriali tanto importanti della nostra città, ci sieno persone che tutte le loro cure danno a rendere il meno che sia possibile dura la vita dell'operaio, circondandolo di tutte quelle istituzioni che, come il fondo pensione di Casa Amman e Wepfer e l'assicurazione di Casa Herrmann Barbieri e C., provvedono all'avvenire.

Concorso. E' aperto il concorso per titoli a 18 posti di ispettore scolastico circondariale con lo stipendio di lire 1500. Il termine per presentare le domande al Ministero dell'istruzione pubblica è fino al 31 marzo.

Un'utilissima pubblicazione. Il distinto ingegnere *Americo Zambelli*, nostro concittadino residente a Milano, ha testè pubblicato in quella città un opuscolo intitolato: *Questioni d'estimo catastale — Studi e proposte.*

Siamo certi che detto opuscolo tornerà utilissimo alle giunte tecniche provinciali, ed agli ingegneri che prenderanno parte al grandioso lavoro della perequazione fondiaria.

Il volumetto è diviso in quattro capitoli, ognuno dei quali tratta amplamente sopra una speciale quistione.

Mandiamo le nostre congratulazioni al bravo ingegnere, sig. *Zambelli*, che nella opulenta capitale lombarda ha saputo acquistarsi dei meriti incontestabili che onorano lui e la piccola patria.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 si rappresenta: *Il marito di Babette* commedia in tre atti di Meilhac e Gille, nuovissima per Udine.

Precederà la commedia in un atto di E. Belli Blanes: *Il capriccio d'un padre.*

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

Domani sera alle 8 si rappresenta: *Fedora* di V. Sardou.

Allo studio: *A basso porto* di Cognetti — *Durant e Durant* di Valabrégue. (Nuovissime.)

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia « Motivi popolari » N. N.
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi
3. Quintetto e finale « Un ballo in maschera » Verdi
4. Valzer « Vienna nuova » Strauss
5. Valzer « Lucrezia Borgia » Donizetti
6. Galopp « Il postiglione » Woda

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 alle 5 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « I volontari » Metra
2. Valzer « Faust (opera) » Gounod
3. Polka « Tic-Tac » Strobl
4. Sinfonia nell'op. « Aroldo » Verdi
5. Mazurka « Cuor di donna » Strauss
6. Galopp « Tivoli » Faust

Friseur. Un nostro amico, colpito dalla parola *friseur* che in grandi caratteri si legge sull'insegna di una bottega di barbiere nella nostra città, ha improvvisato il seguente saporito sonetto:

I FRISEURS.

Sonetto.

Friseur vien da *sfrisar*, ed uno *sfriso*
Che, per esempio, tutto squarci un viso,
D'un subito t'eleva del barbiere
Ad arte di *friseur* l'umil mestiere.

I « Figaro » da noi s'usan chiamare
Ancor *barbieri*, e infatti non san fare
Meglio di quel che si facesse un dì,
Rader leggieri, e niente più di lì.

Ma i « Figaro » del giorno che all'altezza
Son giunti del progresso, alme sdegnose
Di quell'antica e sciocca leggerezza,

Friseurs si chiaman, e san far le cose
Con mano franca ed ai trionfi avvezza,
Sì che al nome la man sempre rispose.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 29 febbraio 1888.

XIV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	55,697.26
Effetti scontati	»	2,135,393.71
Antecipazioni contro depositi	»	75,830.28
Valori pubblici	»	772,069.68
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,741.37
» in Conto Corr. garantito	»	256,421.87
Ditte e Banche corrispondenti	»	42,567.55
Agenzia Conto Corrente	»	39,312.20
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	339,680.60
id. id. antecipaz.	»	115,511.15
id. id. dei funzion.	»	37,000.—
id. liberi	»	157,430.—
Totale Attivo	L.	4,061,255.67
Spese d'ordinaria amministrazione L. 4,251.85		
Tasse Governative » 2,571.68	»	6,823.53
	L.	4,068,079.20

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 154,105.17	»	354,105.17
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	32,436.74
Depositi a risp. L. 1,132,901.34		
Idem a piccolo risparmio » 77,410.24		
Id. in C. Corrente » 1,584,521.58	»	2,794,833.16
Ditte e Banche corrispondenti	»	152,702.22
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	44,578.01
Azionisti Conto dividendi	»	3,637.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	455,191.75
Detti a cauzione dei funzionari		37,000.—
Detti liberi	»	157,430.—
Totale Passivo	L.	4,031,914.05
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 15,069.23		
Risconto e saldo utili eserc. preced. » 21,095.92	»	36,165.15
	L.	4,068,079.20

Il Presidente
Ing. Cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco *Paolo Gaspardis* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Atti di ringraziamento.

I sottoscritti coniugi attestano la più sentita riconoscenza all'egregio dottor *Murero* per le affettuose e sapienti cure prestate alla rispettiva madre e suocera *Pascoli Maria ved. Barzaghini.*

Ringraziano i benevoli che furono larghi di conforti e durante la di lei grave malattia e dopo il decesso, anche perchè vollero rendere tributo di onoranza ai funerali.

Udine, 2 marzo 1888.

LUCIA BARZAGHINI-ZANELLA
FRANCESCO ZANELLA.

La vedova Jetri De Simon, i figli ed i nipoti nella luttuosa perdita del rispettivo marito, padre e pro-zio, sentono incancellabile gratitudine verso i pietosi tutti che onorarono i funebri dell'amato loro estinto.

San Giorgio di Nogaro, 2 marzo 1888.

TELEGRAMMI

Londra 2. Un dispaccio da Caienna dice: Lo schooner francese *Fleurdelamer* affondò sulla costa della Gujana; sessanta passeggieri si sono annegati, pochi salvati.

— Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che i rappresentanti d'Inghilterra, d'Austria e d'Italia a Costantinopoli ricevettero istruzioni per osservare una diretta neutralità riguardo alle proposte russe, ed astenersi da tutto ciò che potrebbe influire sulle decisioni della Porta.

Le potenze sarebbero convinte che la situazione non subirà alcun cambiamento che possa decidere la Porta. Credesi pure che la crisi finanziaria in Russia persuaderà lo czar a far nuove concessioni. Intanto però i preparativi della guerra continuano nell'esercito russo.

Parigi 2. L'*Officiel* promulga la legge che proibisce agli stranieri la pesca nelle acque di Francia e d'Algeria, nelle acque territoriali cioè a tre miglia marine al largo dalla bassa marea,

MERCATI DI UDINE

Sabato 3 marzo 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	11.00	11.50	All'ett.
Cinquantino	»	9.10	9.25	»
Frumento	»	17.50	—.—	»
Sorgorosso	»	6.25	—.—	»
Segala	»	11.25	11.75	»
Fagiuoli pianura	»	21.40	23.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	29.40	»
Castagne	»	17.50	—.—	Al q.le

Sementi da grande coltura.

Erba Spagna	L.	1.65 a	0.00	Al kilo
Trifoglio	»	1.20 a	0.00	»
Reghetta	»	0.00 a	0.00	»
Altissima	»	0.65 a	0.70	»

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.80 a	1.85
Burro del monte	» »	1.90 a	2.00

Uova

Uova al cento	L.	5.50 a	6.00

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.05 a	1.10	Al kilo
Capponi »	»	1.25 a	1.30	»
Pollastri »	»	1.15 a	1.20	»
Polli d'india femmine	»	1.— a	1.10	»
Polli d'india maschi	»	1.— a	1.05	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	7.50	8.00	Al q.
Fieno dell'Alta II »	»	6.—	6.40	»
Fieno della Bassa I »	»	6.75	7.20	»
Fieno della Bassa II »	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	8.00	9.00	»
Paglia da lettiera	»	4.40	4.50	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	»	2.30	2.50	»
Carbone I qualità	»	7.80	8.00	»
Carbone II »	»	0.00	0.00	»

Legumi freschi.

Patate	L.	11.75	12.50	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 marzo

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3|8 a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 2 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 3 marzo

Rendita Austriaca (carta) 77.65
Idem (arg.) 78.70
Idem (oro) 107.85
Londra 126.80 Nap. 10.04 —|

MILANO 3 marzo

Rendita Italiana 95.50 — Serali 95.45

PARIGI 3 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.67
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti.